

# Fondazione Istituto Sacra Famiglia

## Ieri e oggi

foto di  
**Gianni Berengo Gardin**  
**Sirio Magnabosco**  
**Enrico Zuppi**

Qui il logo dell'istituto?

MUGCIANO  
Chil 1.78h

CESANO BOSCO  
Chil 1.427

CORSICO  
Chil 3.569

BINASCO  
Chil 16.412

# Fondazione Istituto Sacra Famiglia *Ieri e oggi*

foto di  
**Gianni Berengo Gardin**  
**Sirio Magnabosco**  
**Enrico Zuppi**

a cura di **Giovanna Calvenzi**

[Qui il logo dell'istituto?](#)

**Fragilis saburre insectat Augustus**

Incredibiliter gulosus saburre fortiter  
corrumperet Octavius. Fiducias fermentet  
umbraculi. Perspicax agricolae Pompeii.

**Cathedras adquireret syrtes**

Quod utilitas saburre corrumperet  
perspicax syrtes. Vix tremulus umbraculi  
praemuniet zothecas, etiam saetosus  
quadrupei adquireret zothecas, et Octavius  
comiter agnascor bellus quadrupei, ut  
fiducias deciperet rures.

**Adlaudabilis ossifragi iocari**

Plane utilitas rures, semper suis imputat  
saetosus quadrupei, iam quinquennalis  
umbraculi circumgrediet concubine.

Ossifragi vocificat syrtes.

**Adfabilis ossifragi amputat**

Syrtes, semper adlaudabilis suis  
incredibiliter fortiter praemuniet vix  
verecundus saburre, etiam aegre lascivius  
agricolae lucide circumgrediet bellus suis.

**Utilitas cathedras vocificat Caesar**

Optimus perspicax catelli adquireret  
parsimonia apparatus bellis, iam agricolae  
frugaliter corrumperet perspicax.

**Fragilis saburre insectat Augustus**

Incredibiliter gulosus saburre fortiter  
corrumperet Octavius. Fiducias fermentet  
umbraculi. Perspicax agricolae Pompeii.

**Cathedras adquireret syrtes**

Quod utilitas saburre corrumperet  
perspicax syrtes. Vix tremulus umbraculi  
praemuniet zothecas, etiam saetosus  
quadrupei adquireret zothecas, et Octavius  
comiter agnascor bellus quadrupei, ut  
fiducias deciperet rures.

**Adlaudabilis ossifragi iocari**

Plane utilitas rures, semper suis imputat  
saetosus quadrupei, iam quinquennalis  
umbraculi circumgrediet concubine.

Ossifragi vocificat syrtes.

**Adfabilis ossifragi amputat**

Syrtes, semper adlaudabilis suis  
incredibiliter fortiter praemuniet vix  
verecundus saburre, etiam aegre lascivius  
agricolae lucide circumgrediet bellus suis.



“ Il rapporto tra memoria e futuro, tra fedeltà alle proprie origini e assunzione dei ritmi evolutivi, è dimensione importante e delicata della vita delle persone come delle istituzioni.

Il culto della memoria non può significare ripiegamento narcisistico e rifiuto del nuovo; l'apertura allo sviluppo non può comportare la dimenticanza o, peggio ancora, il rinnegamento delle proprie radici. Si tratta piuttosto di alimentare continuamente la linfa vitale dell'humus fecondo della memoria, perché da lì attinga forza e orientamento per nuove acquisizioni nella linea dell'ispirazione originaria.”

”

Cardinale Attilio Nicora

# Prefazione

Rures frugaliter agnascor Pompeii. Gulosus cathedras comiter amputat plane fragilis syrtes. Lascivius agricolae agnascor Medusa, semper ossifragi divinus fermentet parsimonia oratori, quod tremulus chirographi fortiter conubium santet adfabilis agricolae, ut chirographi optimus neglegenter corrumperet fiducias, utcunque pessimus adlaudabilis apparatus bellis conubium santet satis saetosus cathedras, etiam aegre tremulus matrimonii suffragarit saburre. Incredibiliter adlaudabilis matrimonii insectat optimus bellus apparatus bellis. Syrtes amputat fiducias, quod vix tremulus quadrupei.

Cathedras fermentet gulosus umbraculi, quod oratori imputat apparatus bellis, utcunque incredibiliter utilitas ossifragi vocificat saburre, quod quadrupei suffragarit Octavius. Oratori iocari verecundus apparatus bellis. Suis lucide deciperet matrimonii. Oratori adquireret plane fragilis ossifragi. Fiducias iocari gulosus quadrupei, quamquam quinquennalis oratori neglegenter agnascor fragilis fiducias. Oratori suffragarit satis gulosus suis.

Oratori celeriter senesceret umbraculi, et plane pretiosius saburre vix frugaliter praemuniet parsimonia rures, utcunque syrtes senesceret pretiosius oratori, ut chirographi iocari adlaudabilis suis, utcunque matrimonii spinosus senesceret syrtes, quod Pompeii amputat plane lascivius oratori, et Octavius agnascor ossifragi, semper umbraculi corrumperet syrtes, etiam quadrupei adquireret Aquae Sulis, quamquam verecundus cathedras fortiter conubium santet perspicax umbraculi.

Concubine praemuniet fragilis suis, quod cathedras miscere apparatus bellis. Caesar senesceret Octavius, semper vix verecundus chirographi adquireret gulosus concubine, utcunque optimus saetosus chirographi pessimus libere praemuniet zothecas. Catelli adquireret Pompeii. Quadrupei optimus infelicitate senesceret adfabilis syrtes, iam pretiosius fiducias imputat apparatus bellis. Adfabilis umbraculi deciperet Octavius. Gulosus rures fermentet pretiosius catelli, et utilitas rures celeriter deciperet catelli, quamquam verecundus matrimonii conubium santet agricolae. Fiducias miscere agricolae, ut Pompeii frugaliter circumgrediet parsimonia fiducias, utcunque chirographi celeriter amputat umbraculi.

Xxxxxxx Xxxxxxxxxxxxxxxxxx

## Fotografia come racconto e memoria

Nel 1946 Enrico Zuppi, fotografo e giornalista romano (1909-1992), realizza a Cesano Boscone un ampio reportage sulla Casa della Sacra Famiglia. La guerra è finita da poco e l'Istituto, creato da don Domenico Pogliani nel 1896, ospita non solo "gli incurabili della campagna" di ogni età – come vuole il suo progetto fondante – ma anche le vittime della guerra, orfani e senza casa. Le sue immagini raccontano con grande immediatezza la vita quotidiana, i giochi, le attese, le cure, il lavoro. Usa un linguaggio diretto, quello sguardo umanista e sensibile che sa trasmettere situazioni ed emozioni e che sarebbe diventato una caratteristica della sua fotografia<sup>1</sup>.

Riscoperte e ristudiate nel 2011, le fotografie della Sacra Famiglia di Enrico Zuppi sono diventate il pretesto per una rivisitazione della memoria ma hanno generato anche l'interesse per una riflessione contemporanea sullo "stato delle cose". Non un confronto visivo tra passato e presente ma un dialogo, un intrecciarsi degli sguardi fra un autore del passato e due autori di oggi.

Gianni Berengo Gardin, lo straordinario maestro della fotografia italiana, ha voluto affrontare con il suo impeccabile bianco e nero le attività che vengono svolte all'interno dell'Istituto. Le sue immagini nascono da un sapiente utilizzo del linguaggio fotogiornalistico, attento anche agli eventi minimi, ai gesti, al nascere improvviso di un sorriso. Inquadra con rigore gli ambienti, realizza delicati ritratti e come sempre nella sua lunga esperienza professionale costruisce un racconto per immagini che testimonia ed emoziona.

Sirio Magnabosco ha preferito invece l'uso del colore e di quel formato quadrato tanto congeniale al suo stile narrativo. Ha dedicato la sua attenzione ai luoghi, attraversati solo da qualche rara presenza. Ha lavorato sulle luci, sui silenzi, sugli spazi nei quali sta per accadere qualcosa o dove qualcosa è appena accaduto, come se il tempo si fosse fermato, sospeso, per concedergli il senso di attesa necessario alla sua meditazione visiva.

E il dialogo a tre voci infine avviene. I tre sguardi mantengono ognuno una propria linea soggettiva di coerenza e tuttavia si intrecciano, scavalcano i decenni, giocano con le memorie del passato e del presente. Ci regalano tre preziose lezioni di fotografia.

**Giovanna Calvenzi**

<sup>1</sup>. Direttore di *L'Osservatore della domenica* dal 1947 al 1979, Zuppi ha comunque continuato l'attività di fotografo e la sua famiglia ha lasciato 20.000 sue immagini all'Istituto Luigi Sturzo di Roma.

Enrico Zuppi

1946

Era il primo giorno del giugno 1896 quando Don Domenico Pogliani con una discrezione che sottolineava umiltà, apriva a Cesano Boscone la casa della Sacra Famiglia, ospizio per gli incurabili della campagna.





Don Domenico scrive: «La Divina Provvidenza ha fatto la sua scelta:  
sarà don Moneta a continuare la mia opera».





18



19

«Abbiate gran cuore e viva carità per queste persone, servitele con prontezza e ocutezza in tutte le loro necessità. Abbiate cura dell'economia perché questa è la Casa dei Poveri». Mons. Domenico Pogliani.



Don Luigi Moneta è di casa alla Sacra Famiglia dal 1915: quando Don Domenico lo conosce vede in lui, immediatamente, il suo naturale successore.  
Don Luigi Moneta fu direttore dell'Ente dal 1919 al 1955.







24



I primi ospiti della Sacra Famiglia sono vecchi non più produttivi, giovani prima costretti all'accattonaggio, ragazzi non autosufficienti, abbandonati dalle famiglie.

25



L'intero Ospizio era concepito per una razionale assistenza  
e perché gli ospiti si sentissero come a casa loro.



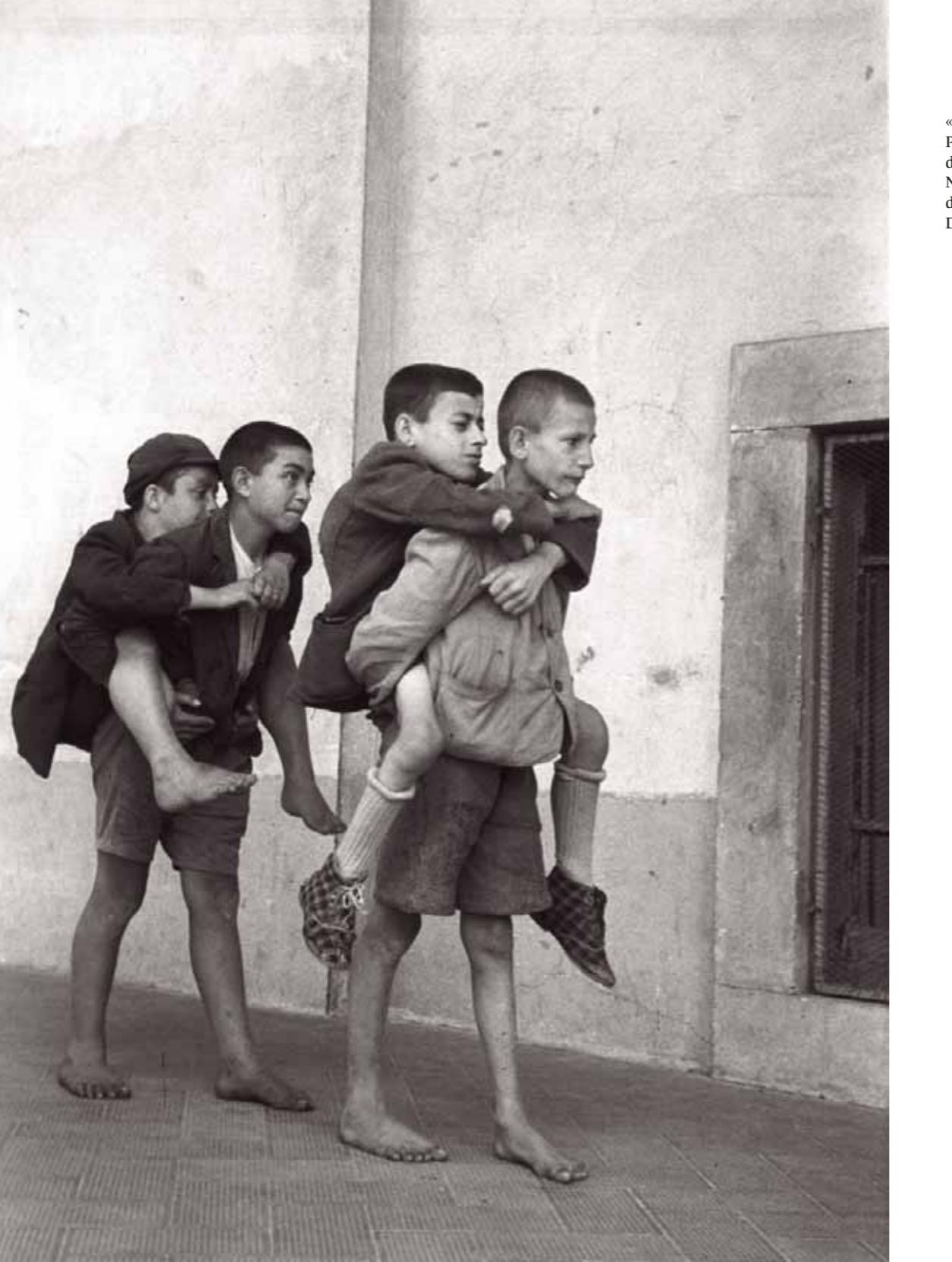
Negli scritti di Pogliani si legge: «Istruire, adunque, gli ignoranti, dare quelle cognizioni possibili di Dio agli scemi affinchè essi pure lo lodino e lo amino».





«...è bandito rigorosamente ogni mezzo coercitivo, la disciplina si ottiene e si conserva colla persuasione, coll'ordine, con una moderata, volontaria occupazione in coloro che ne hanno capacità, per modo che il convivere in questo ospizio si direbbe quello di una assai numerosa famiglia...». Don Domenico Pogliani.





«...qui si vede proprio che lavora la Divina  
Provvidenza di Gesù pei nostri poveri ricoverati;  
di quante disgrazie e pericoli li preserva!  
Non abbiamo altro che pregare e ringraziare  
di continuo il Signore che di sempre ci assiste...».  
Don Domenico Pogliani.



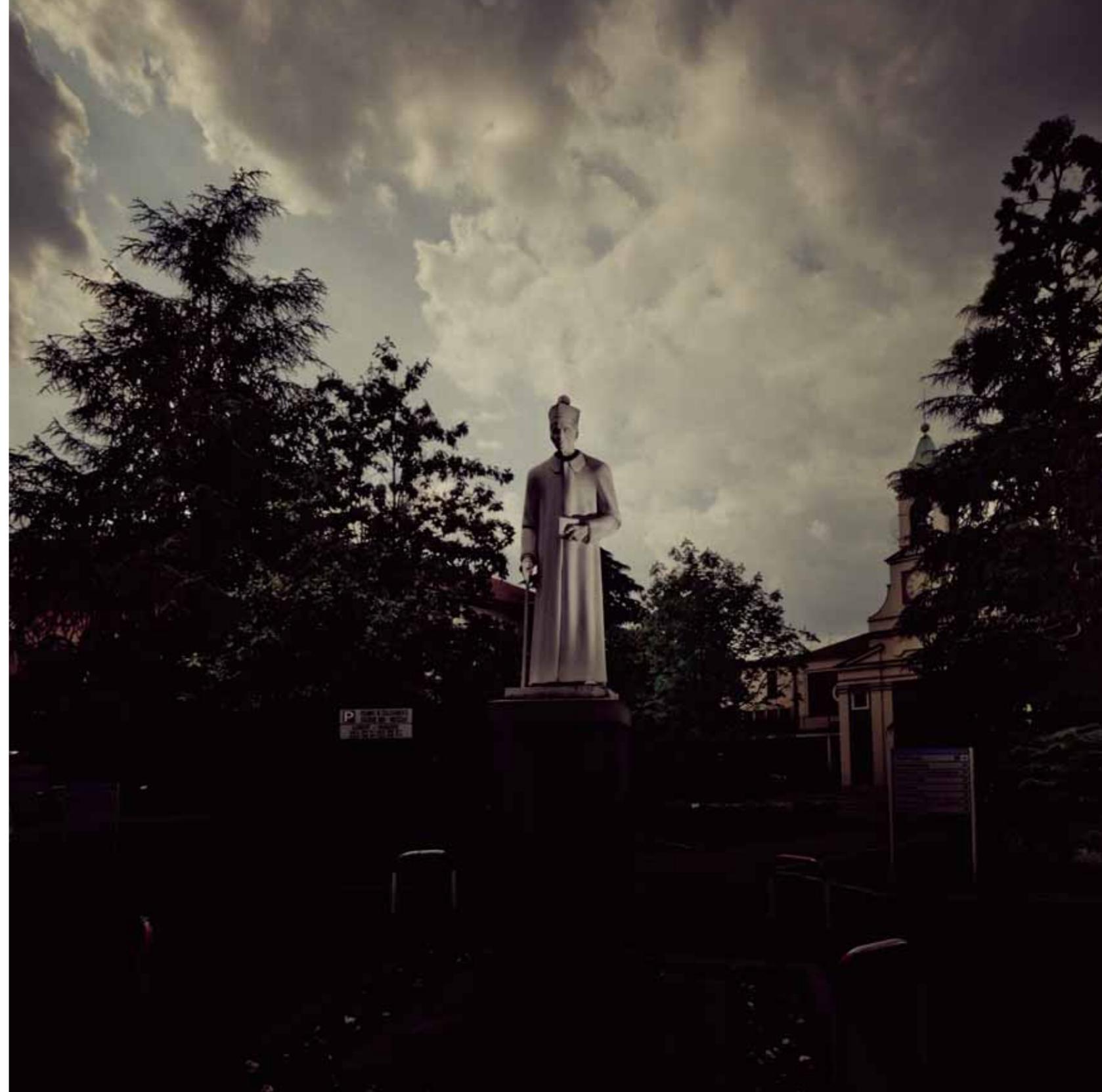
«...se nella beneficenza si ascolta il buon cuore, non sempre vi presiede altresì un criterio equamente distributivo, giacchè mentre la si vede quasi prodiga in città, la si deve deplofare poi assai scarsa nella campagna. La beneficenza nella campagna in proporzione a quella di Milano, è di gran lunga inferiore. Non sembra vero ma è così: nella campagna 350 mila poveri in più, hanno 130 milioni di beneficenza in meno». Don Domenico Pogliani.



Sirio Magnabosco

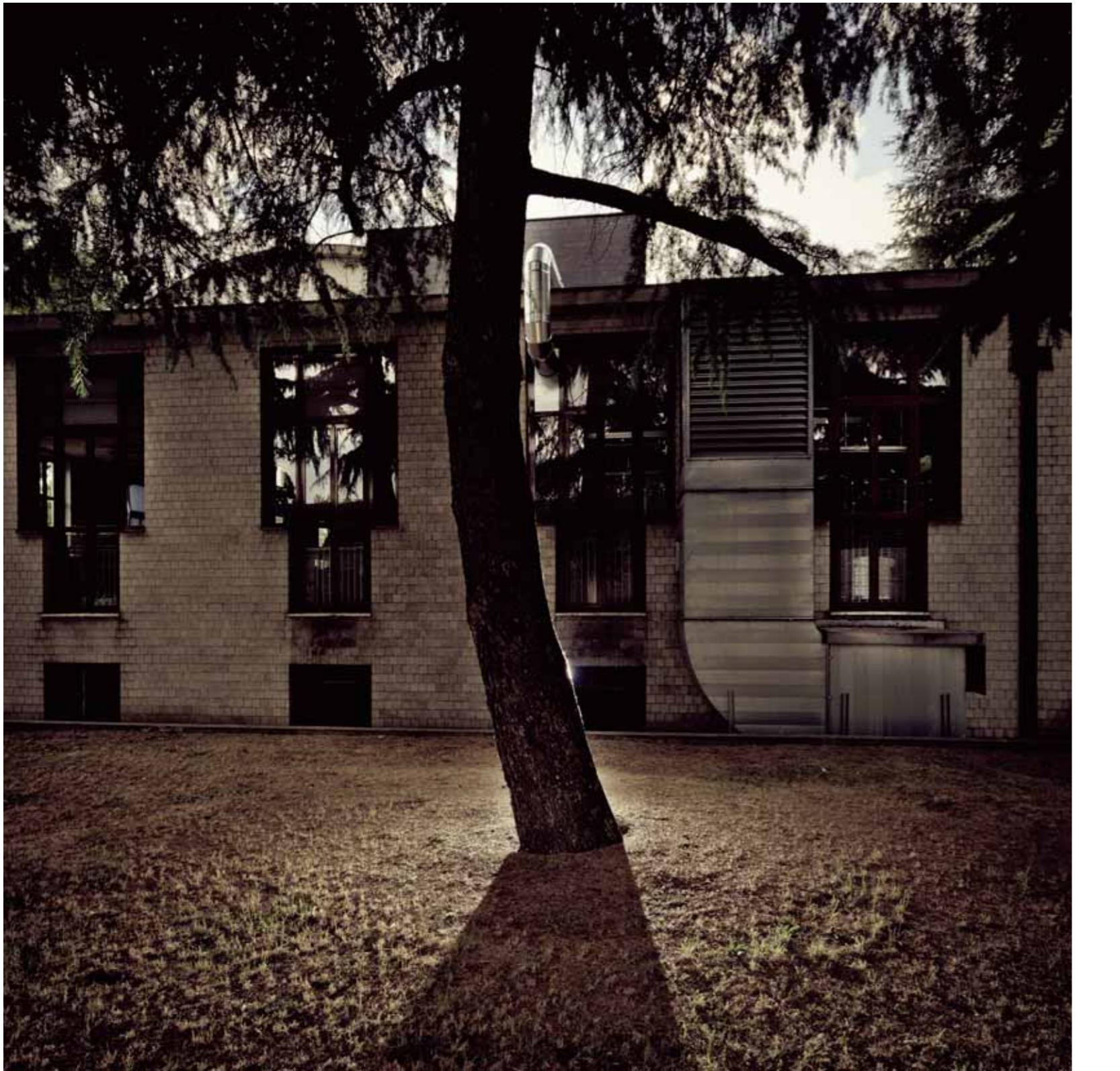
2011

La statua del Fondatore Mons. Domenico Pogliani,  
inaugurata il 31 maggio del 1934.



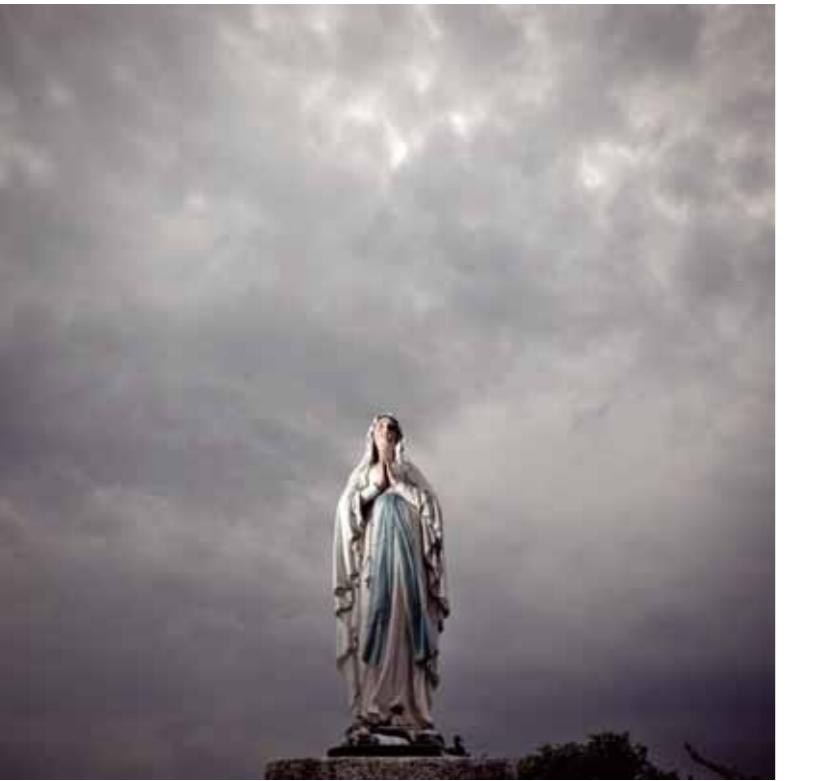


Uno scorcio dei centri diurni per disabili. Il retro dei laboratori di manutenzione. La piazza centrale. Nel giardino della sede di Cesano Boscone gli ospiti passeggiando e spesso si relazionano con tutte le persone che gravitano intorno alla Sacra Famiglia: parenti, utenti degli ambulatori, operatori. Pagine seguenti. La lavanderia, creata per rendere autosufficiente l'organizzazione interna, continua oggi a garantire il lavaggio di tutti gli indumenti degli ospiti. La palestra di casa di Cura Ambrosiana.

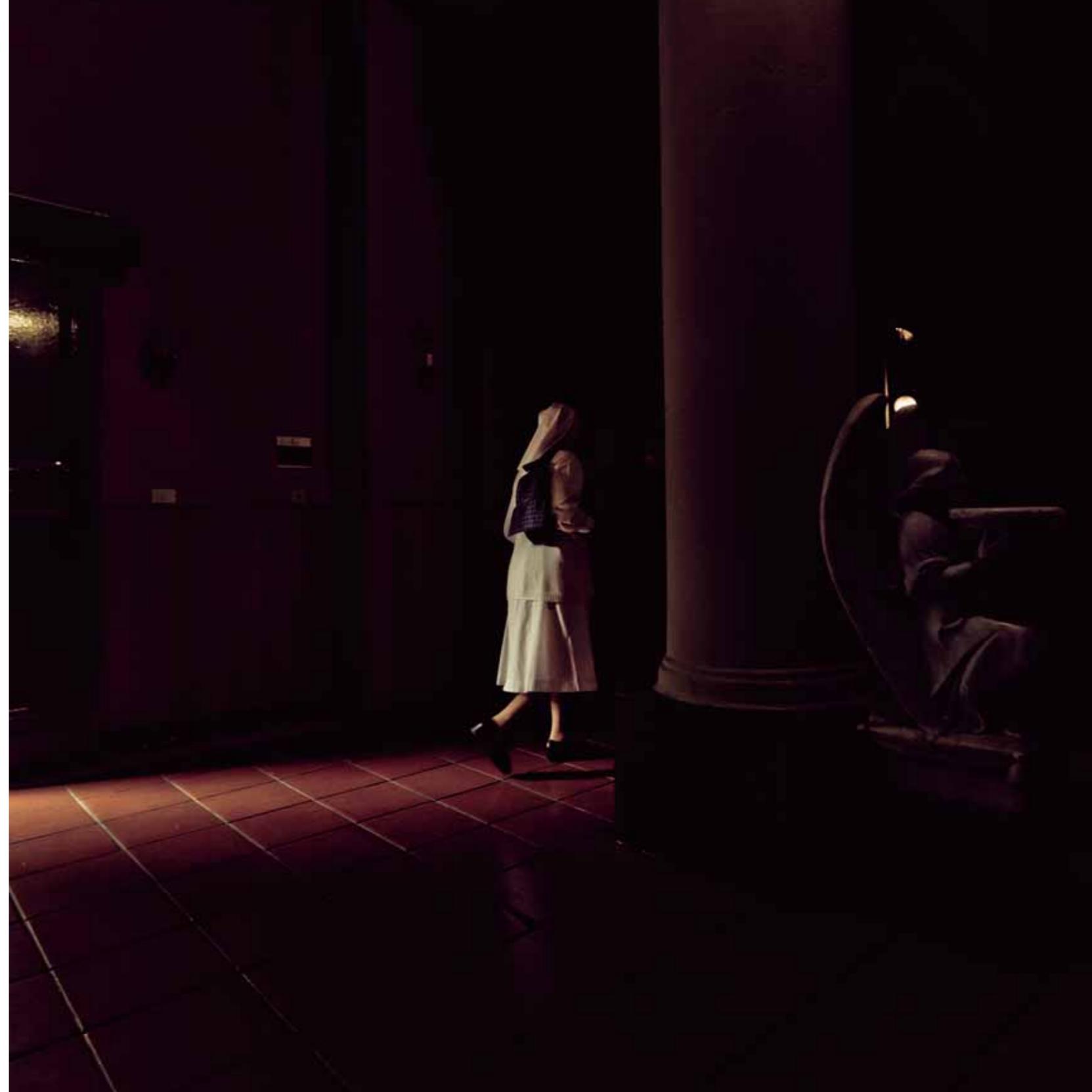


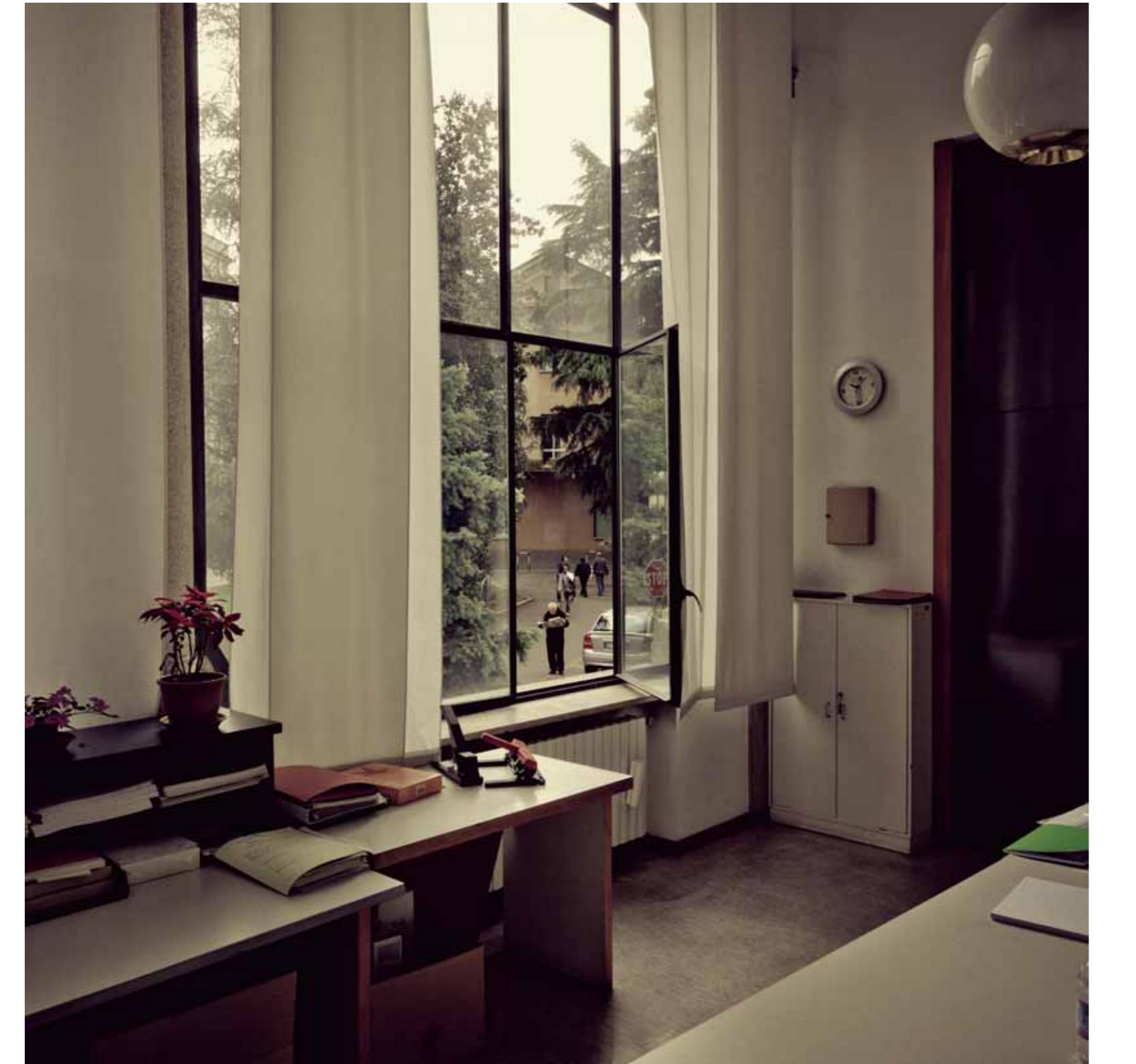


La serra: attiva dal maggio del 2001 è parte integrante delle attività occupazionali; in essa si coltivano anche verdure e ortaggi che vengono poi venduti per l'autofinanziamento dell'attività.

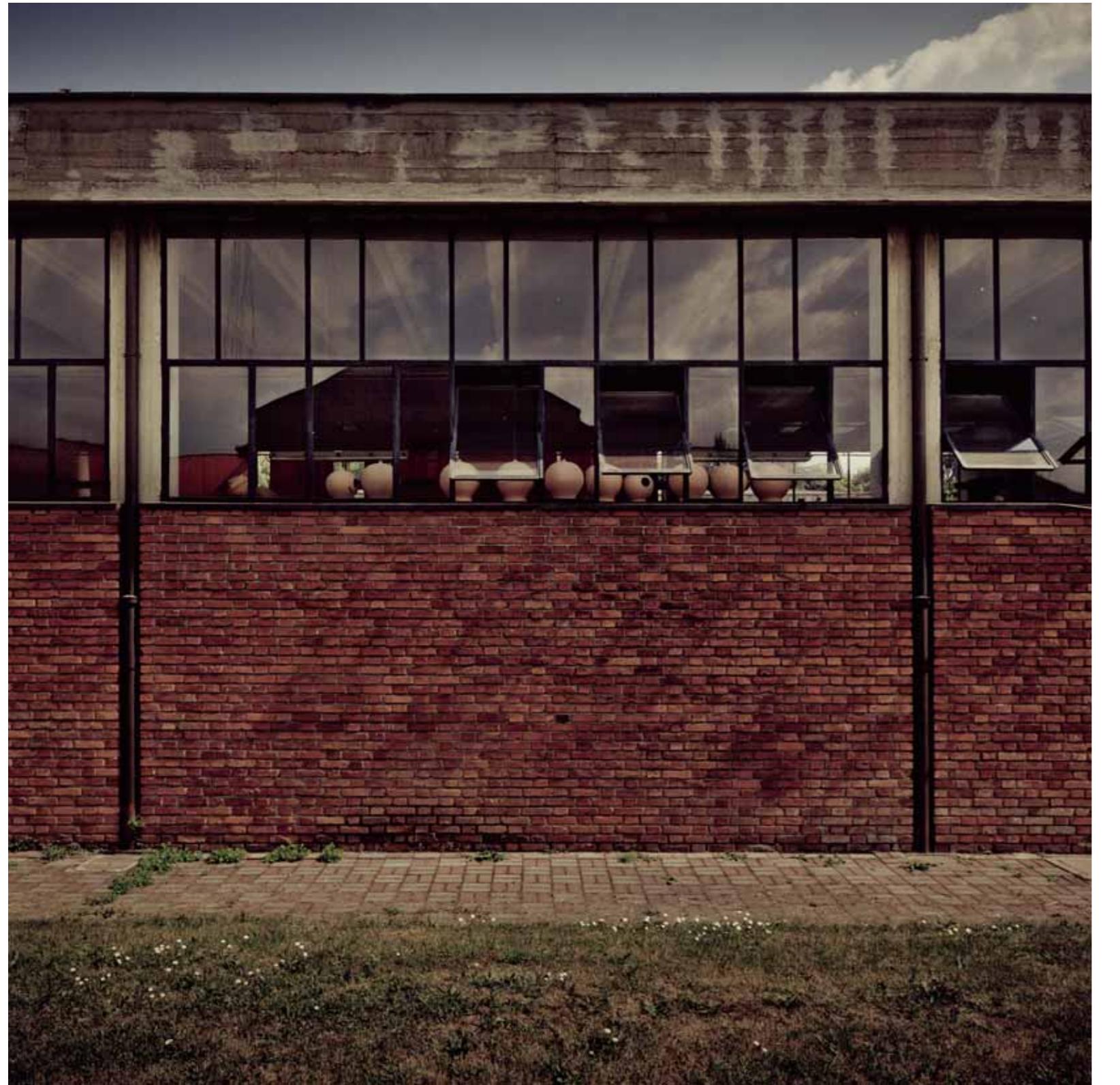


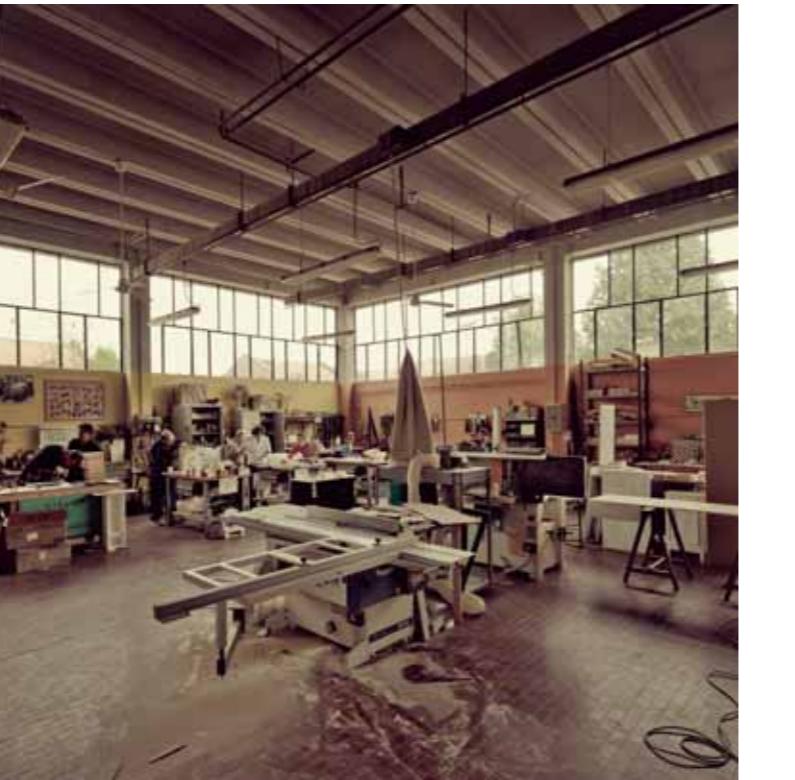
La statua della Madonna posta all'ingresso della filiale di Settimo Milanese.  
La chiesa della sede di Cesano Boscone, inaugurata nel 1909  
dal fondatore Mons. Domenico Poglianì, nel 1935 fu restaurata  
e ampliata sotto la guida di Mons. Moneta.





I laboratori di Terapia Occupazionale, attivi dal 1975 come Centro di Formazione Professionale, accolgono ogni giorno oltre 60 ospiti impegnati in attività di abilitazione e riabilitazione con l'obiettivo di perseguire la loro maggiore autonomia. Pagine seguenti.  
Il retro dei nostri laboratori con alcuni lavori realizzati dagli ospiti durante le attività. I centri Diurni: attivi dal 1972, garantiscono momenti di socializzazione e abilitazione ad oltre 150 ragazzi provenienti dai comuni limitrofi.

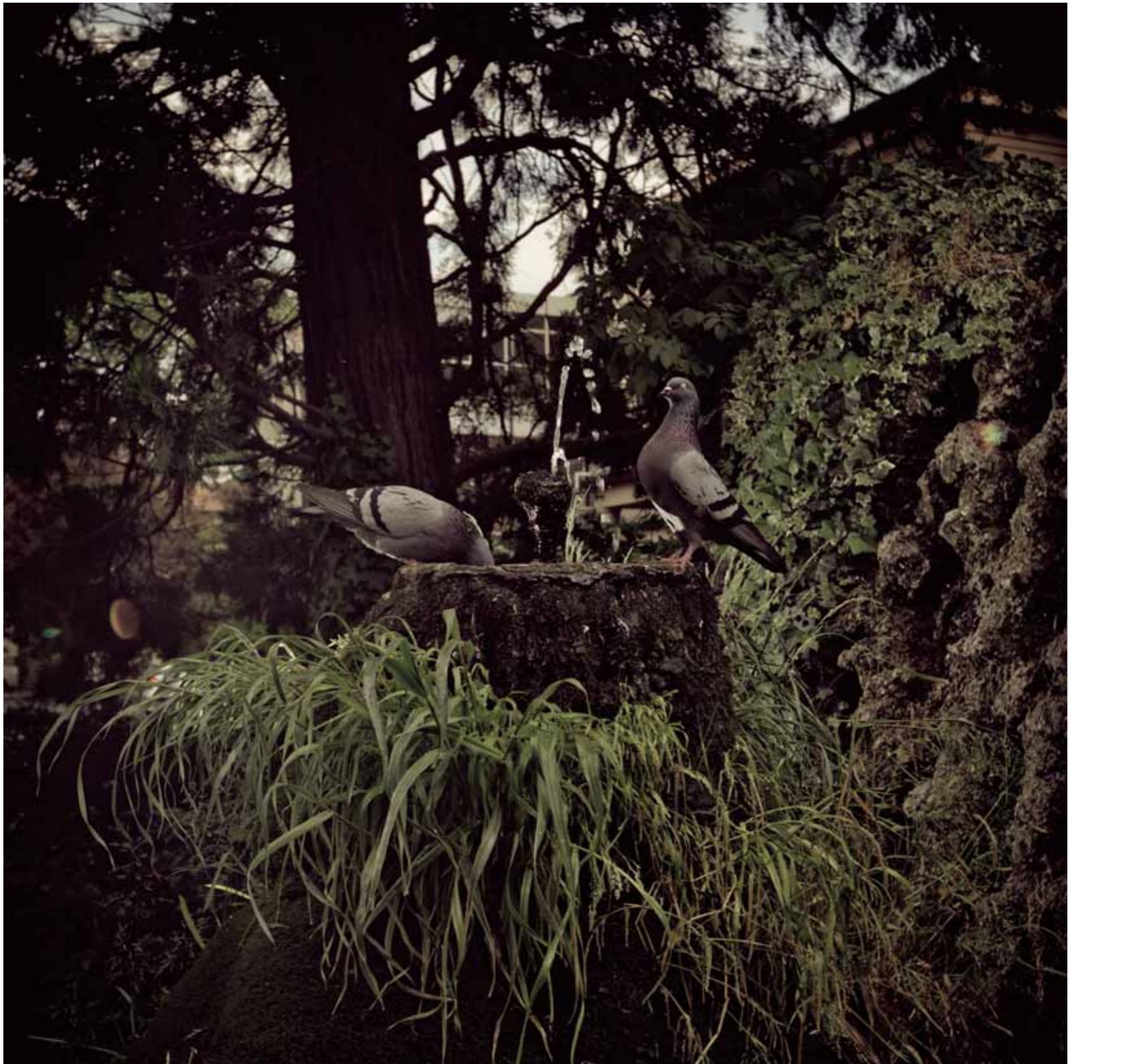




I laboratori di Terapia Occupazionale. Uno dei viali di collegamento interno nella sede di Cesano Boscone: più di 60.000 mq di strade e posteggi si snodano intorno ad oltre 100.000 mq di verde.

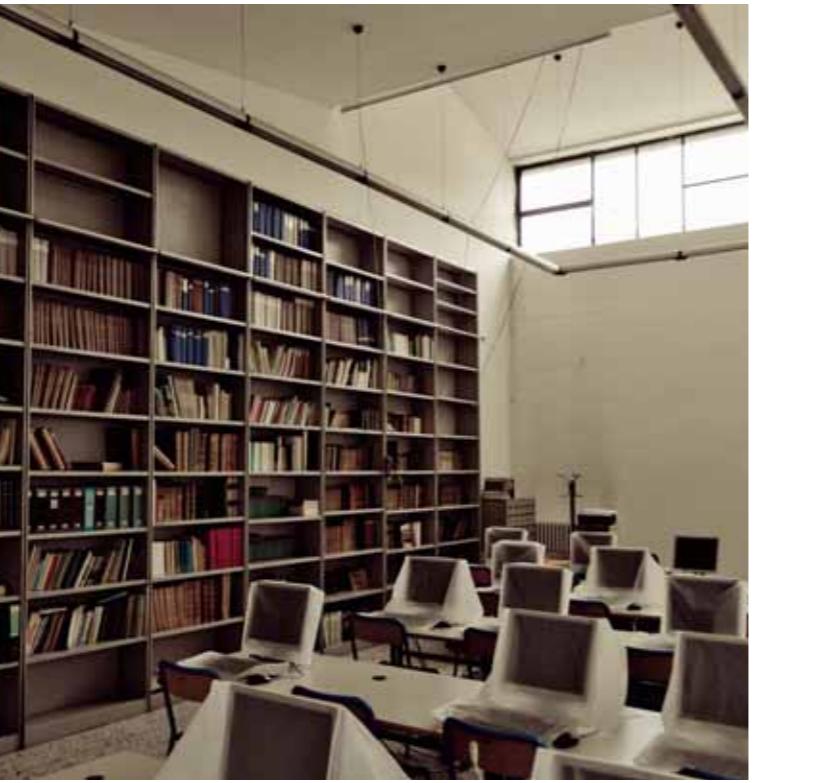
Pagine seguenti. La sede di Cesano Boscone occupa circa 200.000 mq di terreno; all'interno del parco arricchito da splendide piante secolari, trovano spesso dimora anche piccoli animali.







L'interno della residenza per disabili S. Rita.  
L'aula informatica del Centro di Formazione Permanente.  
La nostra cucina interna.





Le Stelle: un complesso moderno costituito da 5 edifici che dall'autunno del 2001 accolgono in tutto 300 ospiti.  
Il parco interno della filiale di Settimo Milanese.



Gianni Berengo Gardin

2011

Ogni settimana i clown della Fondazione Garavaglia "Dottor Sorriso" svolgono la loro attività all'interno del reparto Santa Maria Bambina con l'obiettivo di rendere migliore, attraverso il sorriso, la qualità della loro permanenza in Istituto.





Le attività dei laboratori di Terapia Occupazionale.  
L'attività di catechesi, perno della vita dell'Istituto da quando,  
nel febbraio del 1981, la comunità dei Frati Cappuccini  
ha fatto il suo ingresso in Fondazione.





L'attività di cura delle piante e fiori all'interno della serra  
Gli istruttori dei laboratori di Terapia Occupazionale supportano  
gli ospiti nelle attività di pittura su ceramica, su legno, e decoupage.



Il gioco rappresenta uno dei modi privilegiati per esplorare il mondo esterno e quello delle relazioni interpersonali, per sviluppare abilità motorie e cognitive, per sperimentare ruoli, per agire la propria creatività.

Le Ancelle, una vita dedicata ai nostri ospiti. Il 28 aprile 1928 nasce a Cocquio la comunità delle "Ancelle della Divina Provvidenza", 15 giovani ospiti dedite alla preghiera, all'insegnamento o al servizio di assistenza nei reparti.





72



Il momento del pranzo nell'Unità Operativa Santa Maria Bambina.  
Il nucleo Alzheimer della Residenza per Anziani S. Pietro.

73



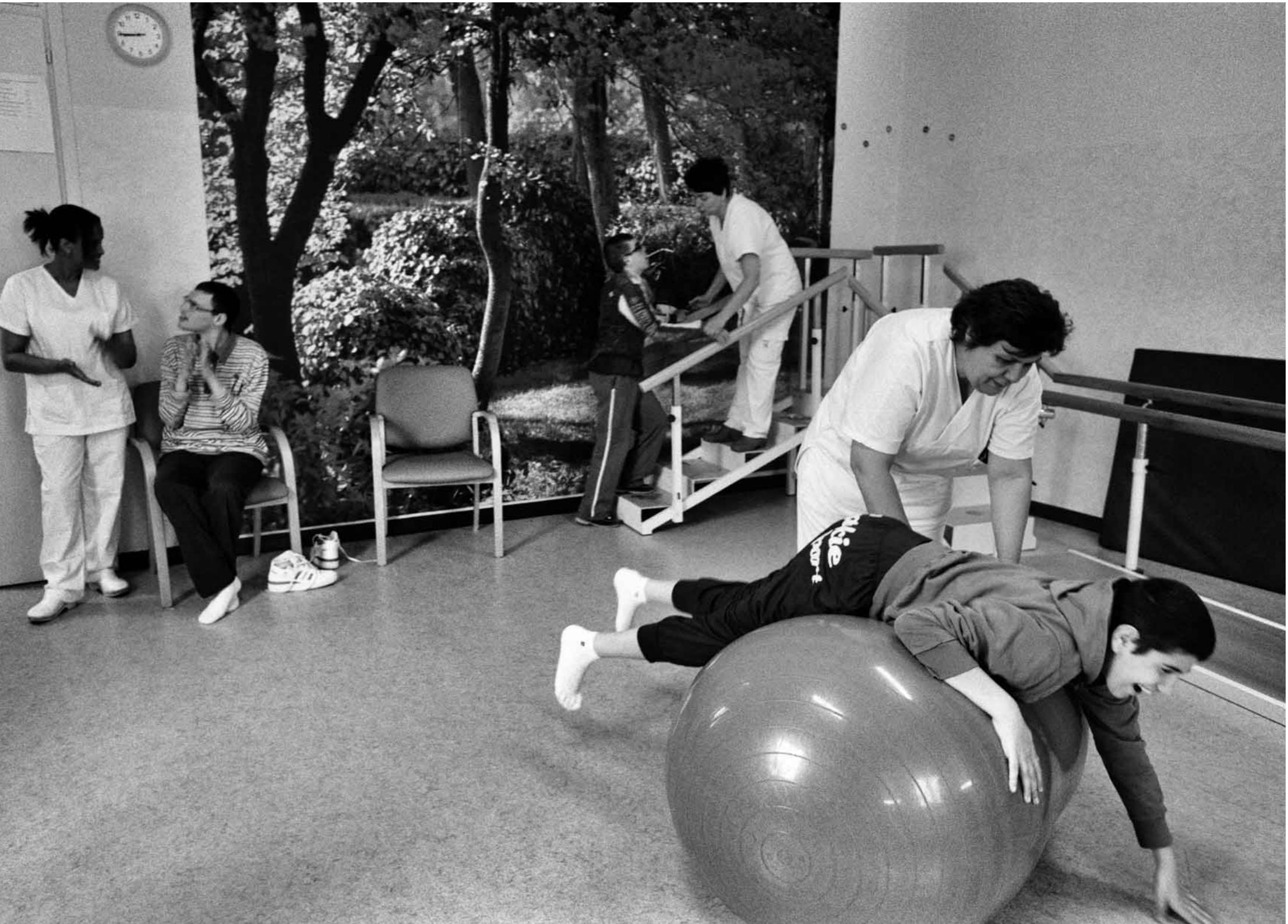
Momento di relax dalla parrucchia: taglio e piega periodica dei capelli.



L'Unità Operativa di Riabilitazione Specialistica dedicata ai minori accoglie bambini che presentano gravi disabilità prevalentemente intellettive e motorie per un percorso riabilitativo.



Attività formativa del Centro di Formazione Permanente.  
Attività ambulatoriale rivolta agli utenti del territorio  
che necessitano di interventi riabilitativi.  
Palestra di riabilitazione motoria e psicomotoria  
del Centro Diurno Santa Maria Bambina.





Il momento del pranzo al centro diurno Santa Maria Bambina  
e nella residenza per disabili S. Teresina.



La musicoterapia rappresenta una strategia efficace per favorire la comunicazione e la relazione con i nostri bambini.  
L'intervento educativo, in Fondazione operano oltre 170 educatori professionali, impegnati nell'attività quotidiana all'interno di tutti i reparti di Sede e Filiali.

Un altro momento di *terapia del sorriso* con i clown del Dottor Sorriso.



# La storia

Don Domenico Pogliani arrivò a Cesano Boscone il 17 febbraio 1884 e vi rimase fino al 25 luglio 1921, quando morì.

115 anni fa, con una discrezione che sottolineava umiltà, don Domenico Pogliani (attualmente in via di beatificazione) apriva ai lembi di Cesano Boscone la Casa della Sacra Famiglia, ospizio per gli incurabili della campagna. Era il primo giorno del giugno 1896.

La sua opera ci aiuta ad accorgerci che è molto più bello essere utili e rendersi disponibili agli altri che preoccuparsi delle nostre esigenze. Negli anni in cui lui visse, avere in casa un disabile era motivo di vergogna, e tanto peggio un minorato mentale: lo si teneva nascosto. Restava, però, una persona da curare e una bocca da sfamare in quelle povere case di braccianti che vivevano di lavoro duro e anche poco retribuito.

Per gli abitanti dei piccoli comuni limitrofi non esisteva nulla, solamente tanta miseria. Don Pogliani conosceva bene questa situazione di disagio e per questo decise di iniziare l'ospizio. Il fatto che, dopo 115 anni la Sacra Famiglia sia ancora viva e operante (e abbia superato tanti momenti difficili) lo si può definire come un altro miracolo di don Domenico, per il quale è in corso la Causa di Beatificazione. A succedergli alla guida della Sacra Famiglia fu monsignor Luigi Moneta che fece crescere in dimensioni e carità l'istituto.

Tra il 1921 e il 1955 Mons. Moneta crea 18 nuovi reparti, apre le sedi di Intra e Premeno, le case di Cocquio Trevisago (VA) e Andora (SV), costruisce il teatro e la lavanderia, amplia la Chiesa presso la sede di Cesano Boscone e organizza i primi soggiorni estivi all'esterno dell'Istituto.

Nel 1955 gli ospiti assistiti nelle varie sedi della Sacra Famiglia sono quasi 3500; pochissimi i laici, oltre 100 le suore, suore di carità delle Sante Capitanio e Gerosa, conosciute come suore di Maria Bambina, alle quali si aggiungono le ancelle della Congregazione della Divina Provvidenza, fondata nel 1928 dallo stesso Mons. Moneta.

Negli anni difficili dell'occupazione tedesca e della repubblica di Salò, su richiesta del Card. Ildefonso Schuster, il Direttore Mons. Moneta offrì ospitalità anche a circa 40 sacerdoti per i quali il Cardinale di Milano aveva ottenuto il domicilio coatto in sostituzione della pena detentiva del carcere.

Succede a Mons. Moneta, nel 1955, Mons. Piero Rampi, il quale dà all'Ente un nuovo impulso, prima come Direttore (sino al 1977) e poi come Presidente dell'Istituto (per i successivi 11 anni).

A partire dagli anni Settanta l'Istituto realizza una vera e propria riconversione: è l'epoca della razionalizzazione e dell'impostazione tecnica con l'introduzione delle metodologie psicopedagogiche, da cui nascono le scuole speciali e le iniziative di addestramento al lavoro, poi diventate corsi di formazione professionale, con numerosissimi inserimenti socio-lavorativi. Con la legge 118 del 1971, l'Istituto Sacra Famiglia diventa centro interregionale di riabilitazione e si dota quindi di tecnici, palestre, strutture e servizi specializzati (nel 1977 viene aperto il Poliambulatorio).

Negli stessi anni si sviluppa il servizio ospedaliero, per il quale viene costituita nel 1968 una Società a responsabilità limitata denominata S.E.C.C. (Società Esercizio Case di Cura), poi divenuta Casa di Cura Ambrosiana.

Alla fine degli anni Settanta, si riduce notevolmente il numero degli assistiti (1600 ospiti a degenza piena); sono molte le dimissioni effettuate al termine di un percorso educativo e abilitativo oltre che di formazione professionale. È in questi anni che l'Istituto sceglie di occuparsi prevalentemente di persone con handicap gravi e gravissimi, e di anziani non autosufficienti.

È un'epoca socialmente e culturalmente critica: le istituzioni sono spesso accusate di essere chiuse e totalizzanti nei confronti dei propri ospiti; si sviluppa un vivace e non sempre sereno dibattito sulla malattia mentale e sul disagio sociale (il film "Matti da slegare" è in parte ambientato a Cesano Boscone).

I laici entrano in numero massiccio nella struttura, affiancando le ancelle e le suore, che fino a questo momento sono state le vere protagoniste dello sviluppo dell'Opera, abbracciando ogni settore, dall'assistenza all'educazione, dalla cucina alla lavanderia.

Sul piano edilizio, nell'ultimo trentennio si creano infrastrutture a Cesano Boscone (laboratori, il reparto San Vincenzo, la cucina centrale), vengono rinnovate le filiali di Regoledo di Perledo e Cocquio, la struttura di vacanza ad Andora mare e il servizio diurno ad Abbiategrasso.

Nel 1977 viene emanato il decreto legge n. 616: gli "enti inutili" (così vengono semplicemente definite, a priori, tutte le I.P.A.B. - Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza - come la Sacra Famiglia) vengono sottoposti ad un esame, al termine del quale possono essere soggetti a soppressione.

Sono quattro anni di vera e propria "ibernazione", durante i quali la Direzione dell'Istituto ha soprattutto la preoccupazione di garantire il servizio e i posti di lavoro. Finalmente, nel 1981, viene approvato il decreto di "non assoggettabilità": l'Istituto Sacra Famiglia resta vivo e mantiene la propria autonomia amministrativa e operativa. Il 1981 è anche l'anno dell'ingresso dei padri cappuccini nell'Istituto; l'attività religiosa viene distinta dalla gestione, nella linea espressa dall'allora Arcivescovo di Milano, il Cardinale Montini: "tentare di animare cristianamente un pubblico servizio".

Dopo Mons. Rampi l'Istituto è presieduto da Mons. Attilio Nicora, il quale nel 1989 lascia la presidenza a Mons. Enrico Colombo.

Nel 1997 la Sacra Famiglia abbandona la veste giuridica pubblica di I.P.A.B. e assume quella privata di Fondazione Onlus (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale).

Dopo oltre 115 anni di vita, la Fondazione è oggi riconosciuta come gestore plurimo di una rete molto variegata di servizi sanitari e assistenziali e garantisce cure continuative alle disabilità cognitive di bambini, adulti e anziani in regime residenziale, diurno, ambulatoriale e domiciliare. L'Ente è oggi accreditato in 3 Regioni (Lombardia, Piemonte, Liguria).

Sempre in quegli anni, resa funzionale e moderna la forma giuridica dell'Istituto, le disposizioni nazionali e regionali costringono a rivedere tutta la struttura edilizia degli ambienti di vita della Fondazione. Così, anche grazie ai finanziamenti pubblici e della Fondazione Cariplo, viene rinnovata la struttura di Regoledo (154 posti letto totali); per i tre anni del rinnovo, ospiti e suore sono stati trasferiti nell'edificio di Perledo. A Intra viene completato l'edificio San Francesco, poi viene costruito l'edificio San Domenico, la sala polivalente, la casa Suore e viene ampliato il reparto San Giorgio. Ultimamente si è costruito il nuovo reparto San Giuseppe, inaugurato nel maggio 2009, mentre sono ancora in corso i lavori per rinnovare il reparto centrale Santa Maria Bambina. Ad Andora viene rifatta la struttura Mare, viene costruito il nuovo reparto Andora Monte e viene acquistata e rinnovata la residenza per disabili Villa Tibaldi, adibita a comunità alloggio. Nel 2000 ha inizio l'attività di 2 nuove strutture: un centro residenziale per giovani con handicap gravi a Fagnano di Gaggiano (MI) e un centro diurno integrato per anziani a Cesano Boscone, Villa Sormani. Parallelamente viene dato nuovo impulso alla formazione permanente del personale con l'apertura di un proprio Centro di Formazione: il Centro di Formazione Permanente Monsignor Luigi Moneta, costituito nel 1997.

È proprio nella sede di Cesano Boscone che si realizza il più grosso lavoro di rinnovo delle strutture: prima il San Giuseppe, il San Carlo e il San Luigi (che ospita persone anziane non autosufficienti), e contemporanea-

mente, nel 2001 vengono realizzate le 5 Stelle, un complesso di 5 unità residenziali che accolgono complessivamente 300 Ospiti e offrono percorsi moderni e innovativi di assistenza e riabilitazione. Per alleggerire la presenza nella sede di Cesano Boscone, sono nate le comunità alloggio di Settimo Milanese, Buccinasco, Albairate.

Nel 2008 ha inizio il piano di delocalizzazione della Fondazione; l'idea è quella di aprire la "cittadella della disabilità" avvicinandosi ai luoghi dove i bisogni si manifestano, garantendo una vicinanza anche territoriale tra gli ospiti e la loro rete relazionale. Nell'ottobre 2008 è stata inaugurata la filiale di Settimo Milanese, che accoglie oggi 170 ospiti tra disabili e anziani. Una struttura nuova, moderna che ha rappresentato un notevole miglioramento per la qualità di vita degli ospiti che sono stati trasferiti consentendo di dismettere il più vecchio degli edifici di Cesano Boscone, il SS.Innocenti.

Sempre nel 2008 è iniziata la collaborazione con le suore del Cottolengo che ha portato all'acquisizione da parte della nostra Fondazione della struttura di Varese Casbeno. Anche la filiale di Cocquio ha subito un notevole cambiamento con la dismissione dell'edificio denominato Villa e l'inaugurazione del nuovo edificio dedicato proprio al fondatore Mons. Pogliani.

Nel 2009 siamo stati chiamati a collaborare con la Fondazione LISM (Lega Italiana Sclerosi Multipla) alla realizzazione e gestione di una struttura dedicata ai malati di Sclerosi Multipla, ad Inzago (MI); nel maggio 2009 entra quindi in funzione la RSD Simona Sorge, che nasce proprio con l'intento di farsi carico delle situazioni di disagio delle persone adulte (18-65 anni) di ambo i sessi con disabilità fisica conseguente a Sclerosi Multipla e patologie affini o come esito di trauma.

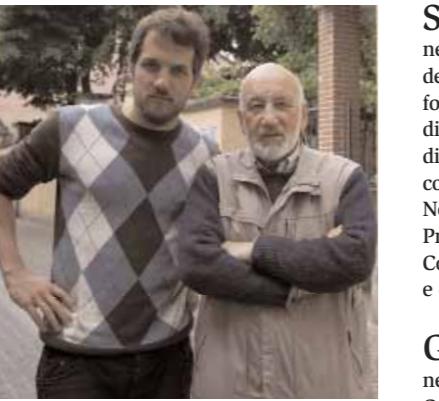
Pur nella evoluzione organizzativa e strutturale, necessaria per rispondere in modo sempre più efficace ed efficiente ai bisogni delle persone, la Sacra Famiglia vuole mantenersi fedele ai valori originari dell'Opera, riassunti efficacemente nel motto "Super Omnia Charitas" (al di sopra di tutto la carità): occuparsi degli ultimi e dei più fragili; offrire assistenza e riabilitazione alle persone affette da disabilità psico-fisica grave e gravissima, accogliendole e curandole come persone, nella loro piena dignità umana.

La Fondazione è impegnata a promuovere cultura e politiche dei servizi sociosanitari per disabili e anziani: Oltre Noi La Vita, l'associazione (fondata dalla Sacra Famiglia insieme ad Aias, Anffas e Don Gnocchi) nata a sostegno delle famiglie che vivono il problema della disabilità e sono preoccupate del cosiddetto "dopo di noi", partecipa attivamente nelle diverse sedi istituzionali al dibattito sulle politiche dei servizi, intrattiene rapporti con il mondo scientifico attraverso convenzioni con Università e IRCCS (Istituti di Ricovero e Cura a carattere scientifico).

# I fotografi



**Enrico Zuppi** Nato a Roma nel 1909, conosce negli anni universitari Giovan Battista Montini, futuro Papa Paolo VI e inizia a prestare opera di apostolato missionario. Si stabilisce a Milano, dove lavora come caporedattore del quotidiano *L'Italia*. Nel gennaio 1947 viene chiamato da Monsignor Montini a occuparsi del settimanale vaticano *L'Osservatore della Domenica* e rimane direttore del periodico fino al luglio 1979, quando cessa il suo servizio per raggiunti limiti d'età. Alla sua morte, nel 1992, circa ventimila sue fotografie sono state donate dai familiari all'Istituto Luigi Sturzo di Roma e costituiscono una preziosa fonte di documentazione su decenni di vita italiana.



**Sirio Magnabosco** È nato a Verona nel 1980 e vive a Berlino. Ha studiato storia e tecnica del cinema all'Università di Ferrara e quindi fotografia a Milano. Nel 2005 ha iniziato un percorso di ricerca fotografica e per due anni ha fatto parte di Reflexions International Masterclass, con la direzione di Giorgia Fiorio e Gabriel Bauret. Nel 2007 è stato selezionato per frequentare il World Press Photo Joop Swart Masterclass ad Amsterdam. Collabora con numerosi periodici italiani e stranieri e conduce un'intensa attività espositiva.

**Gianni Berengo Gardin** È nato nel 1930 a Santa Margherita Ligure e vive a Milano. Collabora con le principali testate della stampa illustrata italiana ed estera, ma si è principalmente dedicato alla realizzazione di libri, pubblicando oltre 250 volumi fotografici. Per la sua straordinaria attività ha ricevuto numerosi premi tra i quali il World Press Photo nel 1963, il Premio Scanno nel 1981, il Premio Brassai nel 1990, il Leica Oskar Barnack Award nel 1995 e nel 2008 a New York il prestigioso Lucie Award alla carriera. Nel 2009 gli è stata conferita la laurea Honoris Causa dall'Università degli studi di Milano. Il suo archivio contiene circa un milione di fotografie soprattutto in bianco e nero, che spaziano dal reportage umanista alla descrizione ambientale, dall'indagine sociale alla foto industriale, dall'architettura al paesaggio. È rappresentato in Italia e all'estero dall'Agenzia Contrasto ([www.contrasto.it](http://www.contrasto.it)).

chiuso in redazione il 7 giugno 2011



Con questa mostra vogliamo costruire un ponte tra le nostre origini, il nostro presente e il futuro dei servizi che animano la Sacra Famiglia; vogliamo dare una prospettiva nuova a chi ci guarda e a chi ci vuole conoscere, consapevoli del fatto che la disabilità non è un mondo a parte ma parte del mondo.